

Piazza Affari siede sul trono d'Europa

MARCO FROJO

Le forti vendite che si erano abbattute su Wall Street in apertura avevano fatto temere una seduta pesante, ma i listini americani hanno successivamente (e con decisione) invertito la tendenza. Purtroppo, troppo tardi per le Borse europee. Milano è stata comunque ancora una volta la migliore a livello continentale, riuscendo a contenere le perdite allo 0,39 per cento. Decisamente peggio hanno fatto Londra (-0,50%), Francoforte (-0,67%) e soprattutto Francoforte (-0,82%). Di tutt'altro segno la performance del petrolio che è tornato a correre (+5% a 70 dollari) dopo il calo delle scorte di benzina negli Stati Uniti.

A spaventare in un primo momento gli investitori era stato il dato del Chicago Purchasing Manager Index che, contrariamente alle attese degli economisti, mostrava un calo sotto la faticosa soglia dei 50 punti, che separa la crescita economica dalla contrazione. In Europa, invece, continua ad aleggiare lo spettro della deflazione. Il tasso di inflazione annuale a settembre (stima flash) nella zona euro è atteso in ribasso dello 0,3% dopo il -0,2% di agosto; gli economisti avevano stimato un ribasso dello 0,2 per cento. Eurostat ha spiegato che la flessione è in linea con le indicazioni arrivate lunedì dalla Germania e martedì da Spagna e Belgio, con dati che hanno evidenziato un declino dei prezzi al consumo maggiore delle attese.

Con la seduta di ieri si è chiuso sia il mese di settembre che il terzo trimestre. Negli ultimi trenta giorni le Borse hanno

guadagnato il 3-4% in Europa e il 4% negli Stati Uniti (con l'eccezione del Nasdaq che è salito del 6%); negli ultimi tre mesi, invece, i listini hanno messo a segno un progresso di circa il 20% nel Vecchio Continente e del 15% a Wall Street. Si tratta della migliore performance trimestrale degli ultimi tempi.

Ieri non sono state annunciate operazioni di M&A ma Financial Times ha prospettato l'ipotesi di una fusione fra Iberia (+5,7%) e British Airways (+1,8%) entro la fine dell'anno. A Londra è poi proseguita la corsa della compagnia assicurativa Legal&General che secondo alcune indiscrezioni potrebbe presto venir acquisita da una rivale. La catena di supermercati Mark&Spencer ha invece perso il 3,4% dopo che il presidente Stuart Rose ha annunciato previsioni «caute» per il 2010. Debole anche la casa farmaceutica belga Ucb (-3,3%), che ha emesso un bond convertibile da 500 milioni di euro in vista di un rifinanziamento del proprio debito. A livello settoriale hanno fatto bene solo gli assicurativi (+1,39%), mentre sono arretrate le banche (-1,04%), le telecom (-0,95%) e il real estate (-0,92%).

A Piazza Affari ha ceduto Unicredit (-1,87%), che la sera prima a Borsa già chiusa aveva annunciato l'aumento di capitale; ha invece tenuto Intesa Sanpaolo (-0,08%) che ha già collocato il bond ibrido da 1,5 miliardi. Seduta negativa anche per il Banco Popolare (-1,87%) e per Telecom Italia (-1,84%). Le migliori dell'indice Ftse Mib sono state Mps (+1,81%) e Fonsai (+1,56%).

